Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno VI. N. 8

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 19 Febb. 1905.

Per gli emigranti

I nostri operai soliti ad emigrare all'estero nella buona stagione si stanno disponendo ad abbandonare le case loro per riprendere la via del temporaneo volontario esilio.

Ad essi facciamo alcune utili raccomandazioni.

Non bisogna decidersi ad emigrare prima di averci ben pensato e non bisogna farsi delle illusioni.

Il tempo in cui coloro che andavano a lavorare all'estero ritornavano in patria per vivere di rendita, è durato assai poco ed è finito da anni.

Colui che trova lavoro al suo paese non vada a cercarne altrove.

Se non siete spinti dalla necessità od attirati dalla certezza di trovare un lavoro molto migliore che in patria non vi conviene emigrare.

Sappiate inoltre che solo i muratori, i minatori, gli scalpellini, i terrazzieri ed i manovali possono trovar lavoro senza sapere la lingua del paese in cui vanno.

Per tutti gli altri di qualunque professione o mestiere, è molto difficile trovar lavoro ed è necessario saper la lingua; quindi non partano se non hanno una occupazione certa ed assicurata.

Fidatevi poco degli agenti che vanno girando per i paesi a cercar operai per condurli all'estero.

Non partite con loro senza un contratto scritto e firmato innanzi a qualche testimonio istruito e di vostra piena fiducia.

Andate molto a rilento quando si tratta di obbligarvi per un tempo determinato, ed assicuratevi prima ben bene che non vi sia qualche tranello.

Nessuno deve emigrare prima di avere compiuti i quattordici anni; fino a tale età tanto in Isvizzera che in Germania sono tutti obbligati ad andare a scuola e non possono essere accettati in alcun lavoro.

Neppure si deve cercare di eludere questa legge procurandosi dei passaporti o degli atti di nascita di altri, oppure falsificando le cifre e le date; queste frodi vengono molto facilmente scoperte ed i colpevoli severamente puniti.

Ladri sacrileghi.

Il clero ed i fedeli della parrocchia di Sant'Eustachio a Parigi sono desolati per un furto sacrilego commesso da malfattori sulle reliquie del Santo.

La cappella particolare di Sant'Eustacchio è situata nella quinta navata a sinistra. Essa contiene due confessionali. In fondo lungo il muro havvi una nicchia chiusa da un cristallo.

In questa nicchia sopra un cuscino di velluto giace una cassa in forma di croce greca nella quale erano incastonate le reliquie.

I malfattori, senza dubbio, nascosti nei confessionali hanno tagliato col diamante il vetro che chiudeva le reliquie ed hanno strappato dal reliquiario le ossa.

Bureau, commissario di polizia, ha aperto un'inchiesta senza però trovare finora alcun indizio degli autori del sacrilegio.

Non si spiega quale sia stato lo scopo dei ladri, i quali non avendo trafugato il reliquiario unico *oggetto* di un certo valore non erano certo guidati da mania di lucro.

Si tratta dunque disgraziatamente di una odiosa profanazione, che sta a dimostrare fin dove possa arrivare l'odio contro la nostra santa religione.

Il principe di Udine in viaggio attorno il mondo.

Ecco il ritratto del principe di Udine partito la scorsa settimana per un viaggio intorno al mondo che durerà tre anni. La nave sulla quale è imbarcato il principe di Udine si chiama la *Calabria*.

Frutti della educazione

Ai primi del mese comparvero davanti al Tribunale di Firenze — e furono condannati — alcuni teppisti che il giorno dell'Immacolata percorsero le vie della città fracassando i tabernacoli e le corone della Vergine innalzate dalla tradizionale pietà fiorentina. Essi sono: *Bruno* Landi, *Napoleone* Volarick, *Duilio* Gennari, *Duilio* Fedi, *Fosco* Fedi.

Ora la *Vera Roma*, facendo l'anatomia ai nomi di questi caproni espiatori, giustamente nota: «Sono nomi che mi fanno risalire alla qualità dei loro genitori, i quali non avrebbero ricorso a quel *martirologio* per trovar come chiamare i propri figliuoli se non fossero stati *anticlericali* della più sporca acqua».

E così quei genitori hanno allevato dei veri e propri teppisti, destinati alla prepotenza, al delitto, al carcere. Frutti della educazione.

Un'altra amministrazione popolare modello

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Rimini, dove imperavano i popolari, e dove, per essere precisi, i repubblicani dettavano legge, come ora a Cesena, a Forlì e in pochi altri municipi di Romagna.

La relazione ministeriale è precisa nelle sue linee ed istruttiva; precisa perchè determina i criteri amministrativi comuni ad un partito; istruttiva perchè rivela la incapacità e la partigianeria portata alle ultime conseguenze dai popolari nelle amministrazioni pubbliche.

Perchè fu sciolto il Consiglio comunale di Rimini, popolare nella sua maggioranza? La risposta è facile, e cioè: 1. per non aver mantenute le promesse fatte al corpo elettorale; 2. per l'indirizzo finanziario, sproporzionato nelle spese alla potenzialità contributiva del paese; 3. per un succedersi continuo di maggiori impegni; 4. per la partigianeria di cui furono informati i criteri della maggioranza che determinarono il grave dissastro finanziario; 5. per avere *contrariamente* all'*interesse* ed ai *bisogni* del Comune proceduto alla nomina di nuovi salariati; sdoppiando le scuole per far posto a nuovi maestri e a nuovi bidelli; 6. per aver lasciata funzionare senza controllo e senza ordine l'Agenzia Bagni, malgrado i ripetuti inviti del Prefetto; 7. per non aver rispettata la manifestazione del corpo elettorale, il quale, insorgendo con un sentimento salutare di reazione nel luglio scorso, fece soccombere con una maggioranza di 300 voti tutti i candidati sostenuti dal partito insieme all'Amministrazione popolare; 8. perchè di fronte al contegno di faziosa resistenza della maggioranza 19 consiglieri su quaranta rassegnarono le loro dimissioni, ai quali si aggiunse anche un consigliere della maggioranza repugnante ai metodi amministrativi ed alla condotta dei loro compagni.

E ci pare che basti!

Kossuth capo del partito dell'Indipendenza Ungherese.

(*Vedi in Politica*).

Grave sinistro Marittimo.

Lo steamer «*Naiorigama*» avente a bordo 90 passeggieri naufragò presso Osaka il 13 febbraio in seguito a una collisione avvenuta causa la nebbia.

75 passeggeri e 19 marinai annegarono.

BALAM

Racconta la bibbia che, chiamato questo stregone per maledire Israele, lo benedì. Il fatto pare si ripeta adesso!

Guido Podrecca — camuffatosi a Balam biblico — sulle colonne dell'*Avanti*, donde avrebbe dovuto per l'ennesima volta maledire il Papato, del Papato, a proposito della lista civile, scrive:

«E' lecito osservare al Ministro della Real Casa come — in questa Roma dei Papi, che ad ogni passo porta segnati i nomi di munificenti pontefici — egli non abbia saputo incidere sopra un paracarro il nome della Casa da lui amministrata, come non sappia trovare neppure migliaia di lire all'anno per incoraggiare i teatri di questa Roma che è pur pure la capitale d'Italia, come Berlino e Vienna sono le capitali della Germania e dell'Austria».

Lasciamo stare i teatri che si dovrebbero «incoraggiare» e pensiamo al resto che suona benedizione al Papato.

PORTOGRUARO

Sotto il dominio dei barbari o caddero, o subirono profonde riforme le istituzioni dell'antica civiltà, ma solo le antiche vie commerciali restarono ferme.

Di qui l'origine dei maggiori e più popolati castelli, borghi e comuni ond'è disseminato il Friuli, i quali nei secoli XII e XIII ebbero incremento e servirono di *scalo* al commercio fra la Germania e il grande emporio Veneziano.

Nell'anno 1140 Gervino Vescovo di Concordia concesse ad una società di portolani delle venete lagune una vasta zona di territorio, sulla sponda sinistra del Lemene, dappresso al suo castello vescovile, perchè vi costruisse un porto e vi edificasse le abitazioni.

Via Vittorio Emanuele.

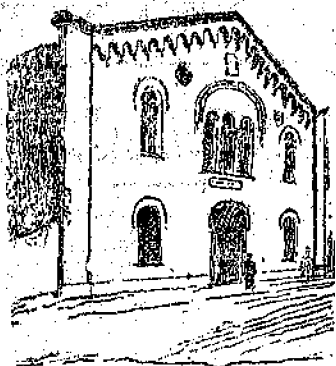
Di qui l'origine della città, che nell'anno 1184 era già costituita in Comune ed aveva la sua chiesa pievanale di San Andrea.

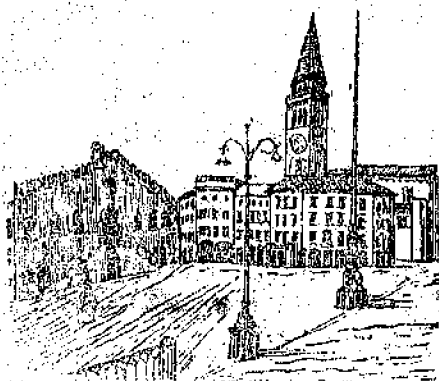
La Comunità di Portogruaro fu retta da prima dai Consoli, da un Consiglio e dall'Arengo. Aveva un Massaro che amministrava le rendite pubbliche e provvedeva all'edilizia; la giustizia però era amministrata dal Vescovo, o dal suo Avvocato, nei Placiti ordinari annuali.

Fattosi più grosso e popolato il Comune, aumentato il movimento del commercio e del porto, non fu più possibile attendere il placito per la decisione delle controversie e, sull'esempio dei maggiori centri, si incominciò ad eleggere il *Podestà* che in se concentrava l'autorità giudiziaria ed amministrativa.

La dogana.

Questa riforma fu causa di lotte incessanti per il nostro comune, essendo renitente il Vescovo a darla, ostinato il Comune ad esigerla, senza vincoli di soggezione, come simbolo di indipendenza e libertà. Così, con vicenda incessante di pace e di guerra visse la Comunità di Portogruaro fino all'anno 1420, nel quale con quasi tutto il territorio friulano, si sottomise al dominio della Veneta Repubblica.

Nei primi tempi le pubbliche adunanze del Comune si tenevano nella Chiesa, primo centro e vita di tutte le libertà popolari. Verso il 1300, quando si incominciò ad eleggere il Podestà annuale e straniero, incominciò pure ad essere ricor-

Museo.

data nei documenti la Casa del Comune. Un incendio consumò la prima casa comunale nel 1371. Subito dopo fu riedificata la parte centrale dell'attuale Loggia, mentre il Patriarca Marquardo di Randech per suo conto faceva a nuovo costruire il castello, e rinforzare le mura, e siccome in quell'epoca la parte imperiale aveva assoluta prevalenza in Friuli, perciò la Comunità nostra fece erigere la nuova loggia con merlature ghibelline, che restarono espressione della tendenza politica del tempo. La scala esterna e le due ali furono aggiunte molto più tardi

Piazza Umberto I

per provvedere di comoda abitazione il Veneto Podestà e gli officiali che lo seguivano.

Seminario di Concordia.

Fu istituito da Mons. Vescovo Paolo Valeresso nel 1704. Mons. Carlo Fontanini verso il 1834 ne imprese la riedificazione, che fu compiuta nell'anno decorso secondo centenario della sua vita.

Fondaco.

Colla dedizione della Patria del Friuli alla signoria Veneta, il commercio di transito della via Pontebbana riprese vita e vigore.

Tutte le merci che dalla Carinzia discendevano a Venezia e viceversa dovevano percorrere questa via, con scalo privilegiato a Portogruaro.

Sotto il dominio della Chiesa, i mercanti giunti a Portogruaro erano costretti a depositare qua o là, come meglio veniva fatto, le loro merci, rimanendo così soggetti a pericoli. Subito dopo il 1420, per impulso del Veneto Podestà, si pensò di costruire un Fondaco, o pubblico deposito, per la conservazione o custodia delle mercanzie.

Il Senato gli diede regola ed ordinamento e prescrisse che un officiale della Comunità, detto *Massaro o Fontegaro*, verso cauzione e conveniente stipendio, dovesse sopraintendere alla custodia e rilasciare boletta di scarico ai mercanti, vietando in pari tempo che le merci fossero altrove depositate.

La Fraglia dei Barcaroli del Traghettto di Portoguaro provvedeva al sollecito sbarco ed imbarco ed alla sicurezza lungo la via fluviale. Le merci venivano mosse secondo l'ordine d'arrivo.

La istituzione ebbe vita feconda fino all'apertura della via Ferrata.

Il freddo in Italia

Si hanno da ogni parte dell'Italia notizie di improvvisi abbassamenti di temperatura, sensibili specialmente a Bari, Ortona a Mare e da Napoli.

A Napoli fino al tocco di oggi non circolavano le vetture e gli omnibus. Molti tubi dell'acquedotto della Serena si sono screpolati per il gelo.

Il congedo ai militari.

Il *Giornale Militare Ufficiale* dispone che siano inviati in anticipato congedo illimitato i militari di tutte le armi i quali si trovano in una delle seguenti condizioni e facciano domanda ai rispettivi comandanti di corpo:

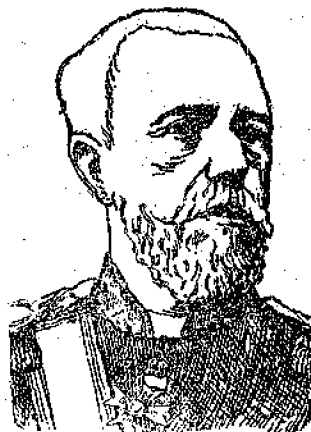
a) Quelli della classe 1882 con ferma di tre anni che presero servizio dal 25 aprile 1902 a tutto il 1.o marzo 1904 man mano che vengono a compiere 30 mesi effettivi di permanenza sotto le armi.

b) quelli della classe 1883 destinati per una ferma di 2 anni che presero servizio dall'aprile 1903 fino a tutto il giorno 23 marzo 1904 man mano che vengono a compiere 18 mesi di permanenza effettiva sotto le armi.

c) quelli delle classi e con ferma che avendo servito prima del loro tempo per meno di sei mesi quali volontari, prosciolti dal servizio non poterono essere trasferiti alla classe anteriore, e quelli che per avere servito più di sei mesi e meno di diciotto ottennero il trasferimento di classe.

Saranno inoltre inviati in congedo per anticipazione a cominciare dal 10 marzo i militari di prima categoria con ferma di tre anni che furono trasferiti alla classe 1882 e quelli con ferma di due anni trasferiti alla classe 1883 sempre che contino rispettivamente trenta e 18 mesi effettivi di servizio sotto le armi.

Il re della Svezia abdica a favore del figlio.

Il telegrafo portò giorni sono la notizia che il re di Svezia Oscar II aveva ceduto la corona al proprio figlio, causa motivi di salute, che gli impedivano di continuare a reggere le sorti del regno.

Re Oscar è nato a Stocolma nel 1829. Nel 1856 sposò Sofia di Nassau. Salì al trono nel 1872.

Tutto pei poveri sfruttati!

Monticelli, redattore dell'*Avanti*, è stato escluso dal giornale. Lo dice il *Tempo*, giornale socialista di Milano con queste parole: « Da circa un anno, per accordi presi da lui col Comitato dell'Associazione degli impiegati catastali, egli veniva pubblicando a quando a quando nell'*Avanti* degli articoletti in difesa degli interessi di tali impiegati. Per tale pubblicazione egli riceveva dall'Associazione degli impiegati catastali, dapprima L. 50 al mese, e poi L. 30 ».

Cuor generoso, cuor caritatevole di Monticelli verso i poveri impiegati! Un articoletto « quando a quando » e... cinquanta lirette al mese in tasca.

I suoi compagni lo hanno escluso; ma egli potrebbe, in sua difesa, usare il sistema di Nasi. « Voi mi accusate di aver fatto così; e io, con le prove alla mano, vi dimostro che voi fate lo stesso ».

Di fatti, come vili borghesi, anche i socialisti lavorano volentieri là dove trovano profitto. La ultima conferenza dell'on. Ferri a Udine non fu p. e. pagata 150 (diciamo centocinquanta) lirette?!

Un atto cavalleresco
di re Edoardo VII.

Il *Gaulois* di Parigi dice: Tempo fa alcune religiose espulse dalla Francia, giunsero a Folchestone. Una di esse, la sola che parlasse inglese, vedendo un signore che portava un berretto bianco lo prese per il capo stazione e lo pregò di riservare un compartimento di terza classe per lei e per le sue compagne. Questo signore, molto gentilmente, fece riservare alle religiose un vagone di prima classe. Più tardi le suore appresero che la persona dal berretto bianco non era altri che il re d'Inghilterra che era sbarcato dal suo *yacht*.

IL SANTO VANGELO
della domenica di Settuagesima.

« E' simile il regno de' cieli a un padre di famiglia, il quale uscì di gran mattino a fermare dei lavoratori per la sua vigna. Ed avendo convenuto coi lavoratori a un denaro per giorno, mandolli alla sua vigna. Ed essendo uscito fuori circa all'ora terza, ne vide degli altri che se ne stavano per la piazza senza far nulla, e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna, e vi darò quel che sarà di ragione. E quegli andarono. Uscì anche di bel nuovo circa l'ora sesta e la nona, e fece l'istesso. Circa l'undecima poi uscì e ne trovò degli altri che stavano a vedere, e disse loro: Perchè state qui tutto il giorno in ozio? Quelli risposero: Perchè nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

« Venuta la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi sino ai primi. Venuti adunque quelli che erano andati circa l'undecima ora, ricevettero un denaro per ciascheduno. Venuti poi anche i primi, si pensarono di ricevere di più: ma ebbero anch'essi un denaro per uno. E ricevutolo, mormoravano contro il padre di famiglia, dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora, e gli hai uguagliati a noi, che abbiamo portato il peso della giornata e del caldo. Ma egli ri-

---

APPENDICE

Il prete no? anzi!

Quella sera la fila in casa di Tonio era più numerosa del solito. Oltre i sei, otto di casa, era venuto Baldo co' suoi tre fratelli — tre giovanotti a modo tutti tre — e altri tre, quattro del vicinato. Una compagnia, come si dice, rispettabile.

Noi del popolo non stiamo tanto sui riguardi quanto all'attaccar una conversazione; e Baldo, entrato, cominciò quasi di botto. — E così, Tonio; questa società la facciamo, o non la facciamo?

Nel paese s'era ventilata l'idea d'una società operaia. Era stato il curato, Don Cesare, che ne aveva buttata l'idea. Il bravo prete aveva compreso l'importanza di una tale istituzione pei tempi che corrono. « Colle forze riunite, pensava egli, il paese migliorerà di molto. La società potrà poi far le comprite e le vendite cumulative di generi, e con gran vantaggio: poi si potrà impiantar la latteria; e quando me la abbia unita, tutta di un solo pensiero e come di un cuor solo questa benedetta popolazione, perchè non procurar del bene in altro modo? col dare o far dare delle conferenze sull'agricoltura, per es. sul bestame, sul modo di tenere la casa, ecc. ecc. Mi diranno che in quelle materie li essi ne sanno più di me e di altri; ma chissà che non abbiano a restar persuasi che non ne sanno abbastanza, e che si può andare in là molto, con immenso vantaggio di tutti »?

Il buon prete, tutto amore e zelo per il suo popolo, sognava già la redenzione materiale e morale del paese, e si riprometteva che tutti lo avrebbero secondato. Di fatti se lo meritava.

Buttò l'idea; e l'idea venne accolta con applauso. Perchè no? Era tanto bella e buona quell'idea! Anche nella parrocchia vicina il parroco aveva fatto altrettanto, e le cose andavano benissimo; il parroco lì era in benedizione e riguardato da tutti come un padre.

Ma don Cesare non aveva fatto i conti con la *cricca*, tre quattro — come chiamarli? — radicali, mezzo massoni del paese: il signor sindaco, il segretario, e altri due, tirapiedi dei primi, se si vuole ma che il paese non conosceva abbastanza, e che nel paese esercitavano pur una certa influenza. Questi appena ebbero sentore dell'idea del buon prete, furon subito sull'allarmi per impedire che la cosa avesse avuto a riuscire.

Una società alla dipendenza del prete! il prete lui a capo del paese! eh, via; non è dignità per noi! è troppo! li prete stia in chiesa; fuori non è campo per lui: ci perde! Poi... non c'è da fidarsi!

Queste cose non le spiatellavano apertamente, in aria di opposizione: no. Capivano che avrebbero potuto trovare chi li avesse trattati da maligni, da frammassoni, e allora... addio influenza! Lo facevano di sottomano, mostrando anzi esternamente di non parlar che per il bene; per il bene del paese, e per il bene del prete stesso....!

Lupi e volpi in veste di agnelli!

E il loro brigare ebbe un certo effetto. Molti che avevano accolto con gioia l'idea di don Cesare, alle osservazioni di quei cari messeri cominciarono a perdere del loro entusiasmo, a nicchiare... Già! lo avevan detto il signor sindaco, e il segretario, e Marsilio e Gino i primati del paese....

Baldo era un uomo fatto, ma pieno del brio dei giovani. Non aveva avuto, come si dice, una educazione; ma del buon senso ne aveva. Per la sua condizione era anche istruito, perchè, amico del curato, poteva aver da quello e libri e giornali tanto che un discorso lo sapeva sostenere con onore. Vedeva egli la gran bella cosa che era quella che era stata proposta da don Cesare, e il gran bene che ne sarebbe venuto al paese.

Buon osservatore com'era, da qualche tempo sopratutto teneva d'occhio la *cricca* — come la chiamava lui — quei quattro galantuomini che volevan esser là: *Siamo noi!* Li aveva studiati e omai conosciuti abbastanza. Vedeva nel fatto recente il loro agire subdolo e vigliacco, e fremeva dentro di sè. Quella sera coi fratelli si era appunto portato da Tonio un galantuomo tutto di un pezzo anche lui, per parlar chiaro, e, nel caso, concertarsi sul da fare.

« Vigliacchi! continuò poi, lasciando intravvedere che proprio ne era pieno: Vigliacchi! se amassero veramente il popolo, se sentissero veramente pel popolo quell'affetto che vogliono far credere, avrebbero dovuto esser essi i primi a applaudire all'idea di don Cesare; avrebbero dovuto dirgli: « Bravo! Lei è un prete che sa entrar nello spirito dei tempi; che si lascia intenerire sui bisogni del popolo, e pensa a sollevarlo. Bene, Don Cesare! e noi saremo i primi ad assecondarlo, a far sì che la sua bella idea sia messa in esecuzione ».

spose a un di loro e disse: Amico, io non ti fo ingiustizia: non hai tu convenuto meco a un denaro? Piglia il tuo, e vattene. Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso io dunque far quel che mi piace? od è cattivo il tuo occhio, perchè io son buono?

« Così saranno ultimi i primi, e primi gli ultimi, imperocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti ».

Non è difficile riconoscere nella vigna di Dio l'anima nostra, per salvare la quale abbiamo dovere di lavorare, sterpandone i vizii e coltivando la virtù. Ma, pur troppo, quanto dobbiamo arrossire! Ben dice in proposito il libro dell'Imitazione di Cristo: « Per l'acquisto di poca paga si corre gran viaggio: per la vita eterna molti appena una volta alzano un piede da terra! Per un soldo alle volte vergognosamente si litiga... per l'acquisto d'un bene immutabile, d'un guiderdone senza prezzo, dell'onor sommo, e della gloria che non ha fine, rincresce anche la più piccola fatica ».

L'uomo più grande del mondo

L'uomo più grande del mondo, del quale vi presentiamo il ritratto, tolto da una fotografia, è un russo, certo Machnoff. Egli ha 23 anni.

La sua altezza è di metri 3; il suo torace presenta uno sviluppo di metri 1,55, il giro del collo è di metri 0,65, la circonferenza della coscia m. 1,05 cintura m. 1,40, lunghezza delle braccia 1,40. Occorrono non meno di 14 metri di stoffa per vestire questo signore, quanta cioè basta per abbigliare 5 individui di normali proporzioni.

Ogni tre o quattro ore il gigante si lamenta di languore allo stomaco e di debolezza generale ed ha bisogno di mangiare.

Da quattro a cinque litri di the con due litri di latte, tre chili e mezzo di pane e una libbra di burro, due libbre di marmellata, e 12 o 14 ova sode formano il menu della sua prima colazione alle 8 del mattino.

Alle 10,30 Machnoff mangia circa due chili di pane, un'altra libbra di burro e circa una libbra di formaggio con due litri o tre di birra.

All'una pomeridiana egli prende quattro litri di minestra, tre libbre di carne, cinque o sei libbre di patate od altri farinacei, un pollo, frutta, pane ecc. in proporzione.

Immaginatevi il resto.... a cena.

Tra gli emigranti

Morte improvvisa.

Coos Valentino ci manda da Uggovitz (Carintia):

Martin Antonio, d'anni 54, di Travesio — dopo finito il lavoro della giornata del 3 corr. — si pose a letto, bevendo, per riscaldarsi il corpo, un quarto d'acquavita calda.

Nel *domani, sabato, i compagni, non* vedendolo nè al lavoro nè a tirare la solita paga, andarono a vedere di lui e lo trovarono morto.

Domenica gli si fecero i funerali, al quale tutti i compagni intervennero.

Sia pace all'anima sua!

Grande sciopero.

Perut Domenico ci manda da Kuferdrek (Germania):

In queste miniere della Westfalia è scoppiato uno gran sciopero. Gli scioperanti sono circa duecento mila, ma tutti bene organizzati e tranquilli. Avviso dunque agli operai, che emigrano a non venir qui a fare i *krumiri* disonorando il nome italiano: e poi potrebbero, venendo qui, trovarsi senza lavoro.

Emigrando, provvedetevi tutti del nostro caro giornale e non abbiate paura, quando siete all'estero — specie tra i protestanti — di mostrarci cattolici.

Terribile disgrazia.

Ci scrivono da St. Polten (Germania):

Certo Pietro Moro, di Ligosullo, trovò baruffa coll'oste all'osteria dell'*Orso*. L'oste chiamò alcuni individui e insieme bastonarono tanto il povero Moro da istupidirlo. Il Moro andò a casa, ma, preso da forte agitazione, si tirò un colpo di *revolver* uccidendosi.

La famiglia è, come si può capire, in desolazione.

IN POLITICA

ITALIA. — Da qualche mese in Italia non si fa più politica. Aperto il Parlamento, la Camera si trovò senza lavoro; così che le sedute si strascinano con grande fiacca.

La stessa estrema sinistra, composta di socialisti di repubblicani e di alcuni radicali, si è sbandata e non da segni di vita. Di Ferri non si parla; sotto l'incubo dell'arresto ha perduto ogni energia. Fiaccona dunque in Italia, tanto più che i timori di una guerra con l'Austria sono svaniti in seguito alle dichiarazioni del ministro degli esteri on. Tittoni, il quale disse che tra Austria e Italia regna la più bella armonia.

AUSTRIA. — Un fatto, politicamente importante, è avvenuto in Austria. Le ultime elezioni politiche dell'Ungheria hanno fatto trionfare il partito della indipendenza, a capo del quale è Francesco Kossut, figlio di Luigi Kossut, chiamato il Garibaldi dell'Ungheria.

Questa vittoria del partito della indipendenza — cioè del distacco dall'Austria — ha messo in serio pensiero l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale — come sapete — è re d'Ungheria — e ha chiamato perciò in udienza Francesco Kossuth.

E questa udienza costituisce appunto il fatto, politicamente importante. Abbiamo cioè l'imperatore che tratta col capo dei separatisti.

Ma a ciò l'Austria fu costretta venire per mantenere la pace in Ungheria, pace necessaria ora che l'Austria si prepara — a quanto pare — a entrare in guerra per la questione dei Balcani. I suoi armamenti al nostro confine, tendono a ciò.

FRANCIA. — Anche il nuovo governo francese continua nella politica contro la Chiesa. Esso ha infatti presentato alla Camera la legge per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Se questa legge verrà approvata, il fondo dei culti sarà soppresso, le chiese e gli altri edifici attinenti al culto passeranno allo Stato e così i vescovi e i parroci resteranno senza casa e senza mezzi di sussistenza, mentre i fedeli resteranno senza Chiesa. E questa è la libertà concessa dai massoni e dai socialisti! Da veri ladroni essi spogliano l'individuo, lo legano e poi gli dicono: E adesso fa quello che vuoi!

La Francia cammina così verso la sua ultima rovina. I fatti lo diranno.

INGHILTERRA. — Martedì, con la grande e tradizionale solennità di quel popolo, si è aperto il parlamento. Il Re lesse un discorso, in cui constata le buone relazioni dell'Inghilterra con le altre potenze e lamenta il prolungarsi della guerra russo-giapponese.

RUSSIA. — Ancora in qualche città continua lo sciopero, e ancora si hanno conflitti con la truppa con relativo spargimento di sangue. La situazione non è quindi tranquillante.

La guerra è alle stesse condizioni: nessuna battaglia decisiva tra i due eserciti.

Corre voce d'altra parte che tra Russia e Giappone sieno intavolate segretamente trattative di pace. Fosse vero!

LE MALVERSAZIONI ALLA BANCA.

La condanna del truffatore.

Il giorno 8 si è svolto a Venezia il processo contro Luigi Mascherin, d'anni 51, nativo di Mestre e residente a Portogruaro ex direttore della Banca Mutua Popolare di Portogruaro in danno della quale si sarebbe appropriato oltre 290 mila lire.

L'accusato confessa d'aver truffato le 290 mila per pagare i debiti della ditta Gradaro della quale era comproprietario.

Dopo la sfilata dei testimoni e le arringhe dei difensori, il Tribunale condanna il Mascherin alla reclusione per anni 4, mesi 1 e 3225 lire di multa.

Il Mascherin interpose appello contro questa sentenza.

Di qua e di là dal Tagliamento

PRATO CARNICO.

Conferenze agrarie.

Domenica dopo i vesperi tenne qui nella sala della Cooperativa, che serve anche per il Circolo agricolo locale, una dotta conferenza sulla concimazione dei terreni il giovane dott. Enrico Marchettano succeduto a questa Cattedra ambulante di Tolmezzo al prof. Voglino — ora promosso alla sede di Alessandria.

Possano le sue parole e l'azione benefica del Circolo agricolo locale portare alle famiglie del Comune quei miglioramenti economici che indarno si attendono da istituzioni che fomentano l'odio di classe e seminano l'immoralità nelle folle.

BUIA.

Cronaca varia.

Anche a questa terza conferenza era accorso un numeroso uditorio, composto anche di parecchi che erano venuti dai vicini paesi, per sentire la dotta parola di Monsignore.

L'oratore, come le altre volte, parlò magistralmente del socialismo, mettendo a nudo la sua dottrina, e sviscerandone il contenuto.

A questa conferenza aveva da intervenire anche l'avv. G. Rosso di Pordenone, al quale sarebbe poi ceduta la parola, e si avrebbe avuto così il pro e contro; ma all'ultima ora telefonò che dovette andare a Venezia per un processo.

Molto si aspettava da questa venuta di un avversario, e il pubblico che era attratto non poco anche da questo restò in ultimo deluso.

— Martedì alla Pretura di Gemona si svolse il processo della nostra filarmonica, per aver suonato entro il recinto della sede della Società la sera del 22 del passato novembre.

Non occorre dirlo che tutti vennero assolti per inesistenza di reato.

— Martedì pure in Madonna grande solennità per l'annuale festa in onore di S. Valentino.

MAIANO.

Conferenza.

Domenica, davanti a numerosi soci della Società Operaia Cattolica di M. S. e di altri invitati, l'avv. Giuseppe Brosadola parlò sulla emigrazione, dimostrandone i pericoli a cui espone gli operai e il modo con cui essi possono premunirsi e difendersi contro i medesimi.

Speriamo che la conferenza abbia i suoi frutti tra gli emigranti di qui, laboriosi ed onesti.

ARTEGNA

In udienza dal S. Padre.

Rizzotti Bortolo, distinto scalpellino di qui, si recò sulla fine del passato mese a Roma, dove ebbe la sorte di essere ricevuto dal Papa.

Il Papa gli domandò come stava il parroco e don Gio. Batta Buiatti, il più vecchio dei preti friulani. Poi, posandogli la mano destra sul capo, disse: Portate a tutti l'apostolica benedizione.

La contentezza del Rizzotti per questa sua fortuna di aver potuto ottenere una udienza dal Papa, è giustamente grande.

Questo avrebbero dovuto dire; o, non sentendosi da tanto, per il bene del popolo avrebbero dovuto lasciar fare almeno. Ma sì! aspettatevi qualche cosa di buono da quella gente lì! Belle poi le ragioni che portano: « Il prete stia in chiesa: il prete non è bene si metta nelle cose materiali; del prete non è a fidarsi!... » Vigliacchi e cattivi! Ma Gesù Cristo predicava nel tempio, e predicava anche fuori del tempio, mi pare. E istruiva, sì; ma per le turbe moltiplicava anche il pane e i pesci: e diceva che sentiva pietà delle povere turbe; e che quello che si avrebbe fatto per uno de' suoi poveri, era come averlo fatto a Lui. Altro che non immischiarsi nelle cose materiali quando si tratta di far un po' di bene! E il prete non è ministro di Gesù Cristo? e non è anche lui del popolo come noi? e chi più di lui vive la nostra vita? e chi meglio di lui conosce i nostri bisogni? « Il prete non ci deve entrare! — Si sa bene, perchè quei galantuomini li vorrebbero non c'entrasse. Ma per me il prete in una associazione è anzi la più bella garanzia che le cose andranno bene: e dove non entra il prete, la cosa non va; no, non va: quella associazione sarà in balia dei soliti tre, quattro, e gli inscritti — gonzi eterni! — si lasceranno menar pel naso come i bufali; e subiranno le imposizioni dei tristi, tante volte anche in cose alle quali la coscienza ripugna. Ricordate le belle gesta della società di Vallamena? E i soci — pecore — a seguir la cricca a quel modo! Ma vivvadio! questo tra noi non ha a avvenire: andrò io a cantarle chiare; a far aprir gli occhi a chi ne avesse bisogno! Si tratta di un bene immenso e materiale e morale che ne verrebbe al paese. La società, a dispetto della cricca, ha a sorgere; e a capo ha proprio a essere il nostro don Cesare...

Non ci è possibile tener dietro a tutto quanto disse Baldo, e all'impression che le sue parole fecero sui presenti. Fatto sta che mantenne quel che disse: patrocinò con gran calore la causa della società; smascherò la cricca; e incoraggiò don Cesare nella santa impresa.

Il paese ha ora la sua società operaia fiorentissima; ha la latteria sociale; una piccola biblioteca per l'istruzione... Il tutto sotto la cura affettuosa e solerte del buono e bravo prete; e il paese mano mano si rinnovella materialmente e moralmente. E la cricca?

Le cricca... mastica aglio.

Così sia!

Garofano bianco.

SACILE.

Precipita in un fosso,

Domenica certo Andreutta Pietro d'anni 27 contadino, alquanto preso dal vino, si sdraiava sul parapetto del ponte situato in località «Casette» e precipitava nel sottostante fossato dall'altezza di sei metri. Alle grida del disgraziato accorsero delle persone che lo trassero a salvamento. Fortunatamente l'Andreutta se la cavò con qualche lieve ammaccatura.

MONTENARS.

Nota sacra.

Domenica si è celebrato con straordinaria solennità l'inaugurazione del SS Sacramento nella chiesa filiale di San Giorgio. Celebrante mons. Pievano di Tarcento, il quale tenne alla Messa solenne un bellissimo discorso relativo alla festa e la sera rivolse brevi ma opportune parole agli operai.

La spesa, di quasi quattro mila lire, di sì benefica istituzione, è stato sostenuto interamente dal M. R. D. Giacomo Tonutti, il quale si è reso così molto benemerito del proprio paese, che certo gli sarà grato e riconoscente.

CASTIONS DI STRADA.

Consiglio Comunale — Influenza.

Il giorno 11 i consiglieri si unirono per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del taglio del bosco comunale — 2. Bilancio 1905 della Congregazione di carità — 3. Nomina di un membro della Commissione elettorale. I due primi articoli furono approvati senza discussione. A membro della Commissione elettorale fu eletto Moretti Giuseppe di Morsano. Poscia i consiglieri trattarono alla famigliare senza conclusioni valide, naturalmente di vari oggetti: di nuove aule scolastiche o da costruirsi o d'acquistarsi, perocchè e il bisogno e la cresciuta popolazione rendono necessarie più numerose aule scolastiche e più insegnanti nel nostro comune; poscia parlarono sulle vasche di disinfez[illegible] e dei gelsi ecc.

— Anche qui [illegible]ferisce in misura abbastanza larga l'influenza.

FAEDIS.

Coltellate in rissa.

Domenica certi Piccinato Giuseppe e Cirardi, di qui, incontratisi sulla festa da ballo cominciarono a questionare.

Usciti nella via, il Piccinato estratto un coltello, senza dire una parola inferse al Cirardi sei coltellate. Alle grida del ferito accorse gente ed i carabinieri di guardia che arrestarono il feritore. Lo stato del Cirardi è grave.

Sarebbe ora che l'autorità mettesse fine a questi divertimenti che danno così spesso questi bei epiloghi.

TRIVIGNANO

Pel parroco.

Domenica, 5 corr., il paese con archi, musica, fuochi artificiali ecc. festeggiò il 25.° anniversario dell'ingresso del suo amato parroco.

Il parroco, per la circostanza distribuì cento e più lire ai poveri.

La bella festa rimarrà caro ricordo nella mente di tutti i parrocchiani che amano il loro parroco e al quale augurano lunga vita.

VILLALTA

La morte di un buon giovane

Giovedì, 9 febbraio, si fecero qui i funerali del giovane Sabbadini Serafino. Era buono e amato da tutti, e tutti, con la banda di Nogaredo, lo accompagnarono alla sepoltura. Sia pace all'anima sua.

ZOMPITTA (REANA)

Festa religiosa.

Ai 14 del corrente mese, nell'allegro paesetto di Zompitta si festeggiò pomposamente la sagra di S. Valentino. Lo sparo dei mortaletti, fin dall'alba, e lo scampanio allegro delle campane, salutavano il bel giorno nascente. Il paese era tutto fornito a verde, e nei punti principali sventolavan le bandiere tricolori sormontate su alti pali. I cantori di Qualso eseguirono bravamente la lor parte a Messa come pure a Vespero; e dopo mezzogiorno la rinomata banda di Tricesimo accompagnò la statua di San Valentino per le vie del paese, e poi eseguì sulla piazza scelti pezzi. Vi fu proprio una vera finmana di popolo.

Un bravo di cuore va dato ai bravi paesani di Zompitta che fanno ogn'anno qualcosa da nuovo per la Chiesa e per rallegrare le sagre.

FELETTIS.

Pel novello parroco.

Domenica il Rev. d. Giov. Marcon, parroco di Sevegliano, fece il suo solenne ingresso in questa filiale. Erano ad incontrarlo fuori del paese il clero, le autorità comunali e tutta la popolazione. Il Vicario locale con appropriate parole gli diede il benvenuto, al quale rispose commosso il novello pastore. Fra gli evviva e lo squillar delle trombe della brava banda di Lavariano, s'incamminò poscia in paese tutto adorno di pali e maestosi archi rivestiti di verzura e disposti con buon gusto architettonico.

La messa di S. Cecilia, ad eccezione del *credo* che era del Perosi, venne dai cantori del paese eseguita molto bene, ed al Vangelo tenne un forbitissimo discorso il R. parroco ascoltato da tutti con religioso silenzio.

Al banchetto in canonica di 15 coperti non mancarono i brindisi e gli evviva d'uso regnando sovrana l'allegria, mentre la banda al di fuori teneva concerto.

Dopo i Vespri in sull'imbrunire, il novello parroco riparti per la sua sede di Sevegliano tra gli evviva e i lieti suoni, lasciando in tutti ottima impressione.

Così anche in questa circostanza il paese di Felettis volle distinguersi nell'onorare l'unto del Signore, ed il ricordo della festa di ieri, sì bene riescita, sarà duratura.

CAMPOFORMIDO.

L'ingresso del parroco.

Belli riuscirono i festeggiamenti di domenica a Campormido per l'ingresso del nuovo Parroco: archi, concorso di clero e di popolo ecc. ecc. Bello in special modo il servizio della banda di Nogaredo... Però qui è da osservare che questa banda, per potersi dire cattolica, non dovrebbe fare di un servizio religioso e una festa da ballo la istessa cosa. E dico questo perchè verso le ore 15 alcuni musici, col permesso del signor Presidente, cessarono di suonare per la festa religiosa per portarsi altrove a suonare in una festa da ballo, dove sono impegnati tutte le domeniche di carnevale! Non faccio commenti.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.22
Oro (Francia)	»	100.09
Marchi (Germania)	»	123.09
Corone (Austria)	»	104.83
Rubli (Pietroburgo)	»	266.31
Lei (Romania)	»	98.—
Dollari (Nuova York)	»	5.13
Lire turche (Turchia)	»	22.72

NOTE AGRARIE

Siamo nella stagione propizia per lo spargimento dei perfosfati. Il perfosfato quest'anno è a buon mercato, anche per questo quindi l'agricoltore fa bene i suoi affari coll'usarne su larga scala. Date questo perfosfato in ragione di due o tre quintali per campo, in tutti i prati artificiali (medicai, trifogliai) ed in tutti i prati stabili, che non avete concimati in autunno con le scorie Thomas; e non dimenticatevi di erpicare prima e dopo lo spargimento. Se per esperienza gli anni scorsi in certi terreni, dopo di averlo dato in tempo opportuno, in quantità buona e bene erpicando il terreno, non avreste ottenuti buoni risultati, quest'anno aggiungete il solfato di potassa in ragione di mezzo quintale per campo, oppure una forte dose di buona cenere. Sarà anche conveniente spargere del perfosfato sui frumenti non bene concimati in autunno; e con questo si avvantaggia poi quello che verrà seminato dopo.

Quando farete la concimazione del granoturco aggiungete pure un poco di perfosfato allo stallatico, che vi tornerà conto. Insomma l'uso del perfosfato in questo momento riesce assai vantaggioso, specialmente se adoperato con giusto criterio, perchè è il concime primaverile più a buon prezzo.

Conservate bene lo stallatico. Non spargetelo in copertura se non è molto vecchio. Non conducelo a mucchi nei campi troppo. Non lasciatelo senza coprire con terra. Non lasciatele *fumare*. Impedite che il sole, l'aria e le galline lo danneggino. Conservar bene lo stallatico è cosa importante per l'agricoltore.

Domenico Franzil.

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Grani.

			all'ettolitro
Frumento	da	Lire	—.— a —.—
Granoturco	da	»	14.75 a 14.90
Cinquantino	da	»	13.25 a 13.80
Gialloncino	da	»	—.— a —.—
Sorgorosso	da	»	—.— a —.—
Castagne	da	»	15.— a 18.—
Fagiuoli	da	»	25.— a 36.—

Mercato di S. Valentino.

Buoi 512, venduti paia 40, nostrani da L. 1600, 1560, 1350, 1200, 1180, 1120, 1080, 1000. 990, 930, 850, 825, 725; slavi a L. 715, 700, 640, 590, 550

Vacche 715, vendute 150, nostrane a L. 580, 570, 490, 425, 395, 357, 330, 260, 225; slave a L. 240, 180. 155, 115, 100.

Vitelli sopra l'anno 655, venduti 25, a L. 315, 295, 255, 220, 200.

Vitelli sotto l'anno 150, venduti 150, a L. 230, 210, 180, 155, 135, 115, 96, 80.

Cavalli 108, venduti 10, a L. 540, 275, 210, 185, 145, 95, 60, 45, 30

Asini 22, venduti 4, a L. 80, 55, 33, 24.

Buoi venduti a peso morto a L. 1.35. I prezzi in generale sono del 5 0[illegible]0 inferiori all'ultimo mercato.

«L'avaro è come il porco: è buono dopo morto».

Sì lo allora quando ha... tirato le calze. Meno male che almeno è buono... una volta!

«Dimmi la vita che fai, e ti dirò la morte che farai».

Dal fanciullo, quasi sempre, si conosce l'uomo; dal mattino, la giornata che verrà, e... *qual si vive, tal si muore.*

«L'ultimo vestito ce lo fanno senza tasche».

E chi s'ha visto, s'ha visto! Ei ora, se il Signore vi ha dati beni di fortuna, denari, ecc. mettetevi il cuore li, e dannatevi l'anima, magari, per accrescerli!

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.